

Messaggio

numero

6511

data

12 luglio 2011

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 30 maggio 2011 presentata da Christian Vitta per il Gruppo PLR "Affinché cessino le intimidazioni del Governo italiano nei confronti del Ticino e a favore di nuove costruttive negoziazioni"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con riferimento all'articolo 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato vi presentiamo il nostro rapporto sulla mozione indicata a margine.

I. OGGETTO DELLA MOZIONE

I mozionanti chiedono al Consiglio di Stato con riferimento alla convenzione contro la doppia imposizione conclusa con l'Italia e all'accordo sull'imposizione dei frontalieri di:

- chiedere al Consiglio federale di pretendere dall'Italia che entro il mese di giugno 2011 vi sia una ripresa delle trattative per rinegoziare gli accordi citati;
- esigere che in dette trattative il Cantone venga coinvolto direttamente e che qualsiasi accordo dovesse in futuro venir negoziato rispetti i principi della reciprocità, salvaguardi il segreto bancario ed elimini gli ostacoli per le aziende svizzere posti in essere dal Governo italiano (black list, impedimenti burocratici, ecc.);
- aprire entro il 25 giugno prossimo un conto deposito vincolato sul quale versare i ristorni delle imposte pagate dai frontalieri relative all'anno 2010, sbloccando il loro versamento a favore dell'Italia solo nel momento in cui le trattative con quel Paese saranno effettivamente riprese.

II. PREMESSA

È utile ricordare che il 27 marzo 1979 è entrata in vigore tra la Svizzera e l'Italia la Convenzione per evitare le doppie imposizioni (CDI-I). L'Accordo tra Svizzera e Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri ed alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine (Accordo) è pure entrato in vigore, mediante scambio di note, il 27 marzo 1979 (Accordo), ma ha spiegato i suoi effetti sin dal 1° gennaio 1974. Detto Accordo è parte integrante della CDI-I, in virtù dell'art. 6 dell'Accordo medesimo e dell'art. 15 cifra 4 della CDI-I. L'unica modifica dell'Accordo risale all'anno 1985 quando, da parte Svizzera, venne ottenuta una riduzione del 3% della quota da riversare all'Italia in quanto si era posto il problema dei cosiddetti "falsi frontalieri". Da parte italiana fu rivendicato e ottenuto di non applicare il cumulo dei redditi se uno dei coniugi frontalieri esercitasse la propria attività lucrativa in Italia. Da allora il riversamento all'Italia da parte del Canton

Ticino (e degli altri due Cantoni interessati all'Accordo) è del 38.8 % del gettito di tutte le imposte alla fonte dei frontalieri.

III. DECISIONE DEL CONSIGLIO FEDERALE DI ADEGUARSI AGLI STANDARD OCSE IN MATERIA DI SCAMBIO D'INFORMAZIONI

Con una decisione, che possiamo definire storica, in data 13 marzo 2009 il Consiglio federale ha accettato di aderire agli standard OCSE in materia di scambio d'informazioni. Immediatamente si sono attivati negoziati bilaterali con diversi Paesi atti a conformare le convenzioni di doppia imposizione ai nuovi standard, in particolare all'articolo 26 del modello di convenzione OCSE che tratta lo scambio di informazioni fra gli stati contraenti. Obiettivo a corto termine del Consiglio federale, era di parafare almeno dodici accordi per uscire dalla "lista grigia". Obiettivo che nel frattempo è stato ampiamente raggiunto. Anche l'Italia rientrava nella lista dei paesi con i quali era intenzione rivedere la CDI. Nei mesi di luglio e di settembre 2009 ebbero infatti luogo due incontri fra le delegazioni svizzere e italiane miranti al rinnovo della convenzione. In discussione pure il rinnovo dell'Accordo sui frontalieri.

Verso fine anno 2009 il Consiglio federale decise unilateralmente di interrompere i negoziati per il rinnovo della CDI quale misura di ritorsione contro i toni usati dal ministro Giulio Tremonti nei confronti della Svizzera e legati allo scudo fiscale ter.

Nel 2010 ripresero i contatti fra i due Paesi per il riavvio delle negoziazioni. In tempi più recenti l'insoddisfazione italiana sull'ammontare del ristorno connesso all'Accordo con l'Unione europea sull'imposizione del risparmio ha nuovamente irrigidito le posizioni rallentando le negoziazioni.

IV. STATO ATTUALE

Lo scrivente Governo è pienamente convinto della necessità di rivedere l'accordo di CDI con l'Italia e con esso l'Accordo sull'imposizione dei frontalieri e la compensazione finanziaria a favore dei comuni italiani della fascia di confine e in tal senso si è mosso a più riprese negli ultimi anni nei confronti della Confederazione alla quale compete il compito di gestire i rapporti internazionali.

Recentemente, il 24 giugno 2011, anche la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati ha sostenuto con una mozione, approvata dai commissari all'unanimità, le richieste del governo ticinese riprendendo in gran parte le richieste contenute pure nell'iniziativa cantonale del 17 marzo 2011 (vedasi comunicati stampa del 24 giugno 2011).

Infine il Consiglio federale ha ancora recentemente ribadito a più riprese, sia al Consiglio di Stato sia pubblicamente, la sua volontà di rinegoziare la CDI con l'Italia, incluso l'Accordo sull'imposizione dei frontalieri. Incontri con la controparte negoziale italiana erano e sono in agenda.

V. CONCLUSIONI

Oltre alle azioni intraprese sinteticamente sopra elencate vi è anche la decisione del 30 giugno 2011 del Consiglio di Stato di congelare su di un conto vincolato presso la Banca

Stato del Cantone Ticino la metà del ristorno dei frontalieri relativi all'anno 2010 e ciò "fino al momento in cui la Confederazione aprirà i negoziati riguardanti:

- a. la stipulazione di un accordo sulla fiscalità basato sul principio dello scambio di informazioni su richiesta, secondo gli standard dell'OCSE;
- b. l'accoglimento del principio di reciprocità e la riduzione del ristorno nell'ambito dell'Accordo.

In alternativa, qualora la Confederazione non ottenesse, nell'ambito delle trattative finalizzate all'esclusione dello scambio di informazioni automatico, una riduzione importante del ristorno, essa dovrà tacitare il Canton Ticino. L'ammontare della compensazione dovrà scaturire da una negoziazione tra la Confederazione e il Canton Ticino stesso."

Il Consiglio di Stato s'impegna inoltre affinché la Svizzera sia definitivamente stralciata dalle "black list" e abbia libero accesso ai mercati. Aspetti questi importanti per l'economia ticinese e svizzera.

Con lettera 4 luglio 2011 alla Presidente della Confederazione il Consiglio di Stato ha inoltre nuovamente rivendicato un'adeguata rappresentanza del Ticino nelle trattative sui vari temi posti in discussione.

Con queste azioni il Consiglio di Stato ritiene già evase le rivendicazioni postulate dai mozionanti.

Il Consiglio di Stato invita pertanto il Parlamento a considerare la mozione ormai priva d'oggetto poiché già evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella

MOZIONE

Affinché cessino le intimidazioni del Governo italiano nei confronti del Ticino e a favore di nuove costruttive negoziazioni

del 30 maggio 2011

Il Gruppo PLR del Gran Consiglio ritiene indispensabile:

1. la cessazione delle provocazioni del ministro italiano Tremonti contro la Svizzera e in particolare contro il Cantone Ticino;
2. l'eliminazione delle liste nere stabilite dal Governo italiano contro la Svizzera e in particolare contro il Cantone Ticino;
3. la revisione e una più corretta applicazione degli accordi di doppia imposizione con l'Italia.

Ripetuti attacchi del Ministro italiano dell'economia Giulio Tremonti hanno offeso il Ticino e la sua piazza finanziaria e danneggiato la sua economia, in particolare a causa del ricorso a intimidazioni, a ingiustificate "black list" e a ripetuti interventi verbali volti a denigrare le nostre aziende e i cittadini ticinesi.

Nella risposta del 18 maggio 2011 alla mozione Cassis il Consiglio federale ha dichiarato di riconoscere l'importanza del problema per il Ticino manifestando la volontà di coinvolgere il Governo cantonale nella ricerca di soluzioni adeguate, nonché di voler esaminare tutte le misure legali necessarie a tutelare gli interessi nazionali, qualora la parte italiana dovesse persistere nel declinare l'offerta svizzera di dialogo.

Il Gruppo PLR ritiene necessario agire in appoggio alla strategia del Governo federale, facendo capo a strumenti di pressione analoghi a quelli usati dal Governo italiano. In particolare esso ritiene che la generosità del Ticino nel concedere allo Stato italiano il ristorno delle imposte pagate dai frontalieri italiani che lavorano nel nostro Cantone, sulla base degli accordi transfrontalieri con l'Italia, in particolare dall'accordo Svizzera - Italia del 1974, non sia più giustificata.

Considerato che la controparte italiana ha già a più riprese rifiutato di intavolare le trattative necessarie per ridiscutere i parametri dell'accordo di doppia imposizione esistente fra i due paesi e del parallelo accordo sul ristorno delle imposte dei frontalieri stipulato nel 1974, il Gruppo PLR chiede al Consiglio di Stato di:

- chiedere al Consiglio federale di pretendere dall'Italia che entro il mese di giugno 2011 vi sia una ripresa delle trattative per rinegoziare gli accordi citati;
- esigere che in dette trattative il Cantone venga coinvolto direttamente e che qualsiasi accordo dovesse in futuro venir negoziato rispetti i principi della reciprocità, salvaguardi il segreto bancario ed elimini gli ostacoli per le aziende svizzere posti in essere dal Governo italiano (black list, impedimenti burocratici, ecc.);
- aprire entro il 25 giugno prossimo un conto deposito vincolato sul quale versare i ristorni delle imposte pagate dai frontalieri relative all'anno 2010, sbloccando il loro versamento a favore dell'Italia solo nel momento in cui le trattative con quel Paese saranno effettivamente riprese.

Per il Gruppo PLR:
Christian Vitta, capogruppo